



«Prendi e leggi!». La Bibbia nel cuore della cultura occidentale
Serie diciassettesima – anno 2020/2021
1 – Antico Testamento
Libro di Giuditta

Seconda lezione

Mercoledì 20 gennaio 2021

Relatore: don Silvio Barbaglia

Appunti non rivisti dal relatore

Indice

| | |
|--|---|
| 1 Introduzione | 1 |
| 2 La minaccia di Oloferne e la preghiera di Israele..... | 1 |
| 3 L'avvertimento di Achior | 2 |
| 4 Lo sprezzo di Oloferne, servo del re-dio Nabuccodonosor..... | 3 |
| 5 Dibattito | 4 |

1 Introduzione

Iniziamo il secondo incontro. La volta scorsa ho fatto un'introduzione al libro affrontando le questioni fondamentali e la chiave di lettura, che si inquadra in quella delle teorie delle novelle o delle fiction, che non hanno referenzialità storica, ma funzione di divertissement o favolistico, in questo caso di vittoria ricevuta per una grazia venuta dall'alto, con figura femminile protagonista, come anche in Ruth ed Ester. Abbiamo fatto la scelta di campo di leggere questo libro come scritto in epoca asmonaica e con alle spalle la vittoria sul potere Seleucide da parte dei Maccabei, quindi contro l'irruzione della parte profana e idolatra che sconsacra il luogo santo di Gerusalemme. Una volontà di sacrilegio che porta a costruire una sorta di nuova storia, che mette insieme elementi che storicamente non potrebbero stare insieme, con fini didattici, anche se nella storia vera non si sono presentati così. Per fare questo si va a ricostruire un'altra storica *débaclé* di Gerusalemme, quella operata da Nabuccodonosor. Quindi si antedatano tutti gli eventi, con l'idea di fondo di aver sconfitto il regnante straniero e pagano, Nabuccodonosor (invece di Antioco IV Epifane), per mostrare che se il popolo è fedele al suo Dio, nessuno può prevalere su di lui. L'insurrezione maccabaica mostra appunto questa fedeltà a Dio, che fa ripartire il culto del tempio, prima dissacrato per trasformare Gerusalemme in una polis ellenistica. Quell'esperienza trionfale fu veramente importante, nel periodo dai Maccabei fino Giovanni Elcano I, con Giuda e Israele con l'unico tempio che è quello di Gerusalemme. Giuditta è personaggio femminile, come lo è il territorio di Giudea, *Jeudat*, quindi Giuditta rappresenta il popolo di Israele fedele al Signore.

2 La minaccia di Oloferne e la preghiera di Israele

Abbiamo letto fino al punto in cui si stabilisce il timore e tremore di Nabuccodonosor, che conquista la Media, la Mesopotamia e poi si spinge verso occidente e l'Egitto. Dopo aver sottomesso tutti i popoli circonvicini a Israele, ecco che con il capitolo 4 di arriva a minacciare direttamente Gerusalemme.

Si parla di Israeliti per dire gli abitanti della Giudea, cosa insolita. Si dice che Nabuccodonosor è re degli Assiri, ma vi ho detto l'altra volta che non sarebbe giusto, ma lo si fa per riassumere in lui la caduta dei due regni del nord e del sud. Nabuccodonosor li vota alla distruzione, con volontà di rastrellamento di tutte le divinità degli altri popoli. A Gerusalemme tremano tutti, temendo per il tempio. Infatti Oloferne ha distrutto tutti i templi degli altri popoli. Il testo sottolinea che il popolo era da poco rientrato dalla prigionia e ristabilito gli arredi sacri del tempio. È un'anacronismo, che ci fa comprendere l'istanza retorica dell'autore del testo. Nel 538 Ciro II re di Persia fa ritornare a Gerusalemme buona parte del popolo esiliato a Babilonia, ma qui si parla di quello che accade nel 587-586, cioè molto prima. La profanazione di cui si parla non è tanto quella di Nabuccodonosor, perché la sua è stata più una depredazione, ma probabilmente si fa riferimento a quella del 117, con Antioco IV Epifane che pone nel santuario la statua di Baal Shamin, il signore dei cieli Giove Olimpio, il cui culto si andava diffondendo ovunque uniformando il culto in tutte le regioni. Antioco IV lo fa pensando anche di fare un favore a Israele, ma questo viene visto come una intollerabile profanazione.

Inviarono allora messi in tutto il territorio della Samaria, e si citano siti in parte noti, in parte ignoti. Tutta la Giudea trema, temendo una distruzione radicale. Si occupano in anticipo tutte le vette dei monti più alti, si costruiscono palizzate intorno alla città e si ammassano provviste dopo il recente raccolto dei campi. Si parla del sommo sacerdote Joachim, di cui non sappiamo nulla, salvo dal libro di Neemia, che però verrebbe molto più tardi, anche se è vero che si mischia tutto. Si scrive a quelli di Betulia dicendo di bloccare i valichi verso Gerusalemme, dimenticando che occorre ancora attraversare tutta la Samaria prima di giungervi; ma anche qui la geografia, non solo la storia, viene "compattata" insieme.

Si mostra la figura di un sommo sacerdote che comanda, cosa che al tempo della monarchia non avveniva. È solo con il venir meno della monarchia che il sommo sacerdote diviene anche sovrano, e anche la presenza di un consiglio degli anziani è posteriore. Un tempio intorno a cui, con il ritorno dall'esilio, in epoca persiana, si organizza la società. Organizzarsi intorno al luogo di culto comporta strutturare tutto ciò che riguarda il controllo del potere esecutivo e giudiziario, e quindi nascono organi che sono in embrione ciò che poi sarà il sinedrio. Siamo in epoca ellenistica, e quindi il consiglio degli anziani è recepimento probabile di assemblee tipiche delle grandi città ellenistiche. Un consiglio di laici, cui poi si aggiungono sacerdoti e poi gli intellettuali, cioè gli scribi. Joachim e il consiglio degli anziani comandano. Tutti si umiliano e si pongono in atteggiamento di intensa preghiera. Sembra di essere in situazione simile a quella dell'Egitto, in cui il popolo oppresso grida a Dio. Qui il popolo prega intensamente Dio, si cingono di sacco, in atteggiamento di penitenza, come si fa in tempi di crisi, collegati al tema della morte. Tutti si prostrano davanti al tempio, cospargono di cenere il capo e vestono di sacco. Non c'è atteggiamento arrogante contro il Signore, o di presa di distanza per dire «ora gliela facciamo vedere noi a Oloferne!», ma atteggiamento di profonda umiltà, penitenza e preghiera per attingere conforto e consolazione. Il Signore guarda e li ascolta.

Mettetevi dalla parte del ricettore e lettore di questo racconto nel II secolo a.C., che vede la situazione di pogrom minacciato e la preghiera nel tempio che deve sostenere quelli che combattono. Sembra alla scena di Mosè sul monte con sotto la battaglia contro gli Amaleciti con Giosuè alla testa dell'esercito e Aronne e Cur che gli sorreggono le braccia per pregare, e quando lui ha le braccia alzate loro vincono. I sacerdoti pregano incessantemente con i turbanti sporchi di cenere, con il sommo sacerdote in testa, in atteggiamento giusto e degno. Il Dio degli eserciti interviene a schiacciare violentemente il tuo nemico.

3 L'avvertimento di Achior

Intanto andiamo di colpo all'accampamento di Oloferne. Gli viene riferito che gli Israeliti hanno bloccato i passi, costruito barriere, messi sbarramenti nelle pianure. Lui allora convoca i capi di Moab e i generali di Amon. È interessante perché in Re 24,2 si parla delle popolazioni vicine

coinvolte come alleati dal generale di Nabuccodonosor, e tra loro ci sono anche Moab e Amon. Oloferne chiede a loro chi sia questo popolo che vive sulle montagne, se siano forti, dove stia la loro forza, chi si è già messo contro di loro, perché hanno rifiutato di sottomettersi. Risponde Achior, personaggio misterioso di Moab, che è simile all'indovino Balaam che in Numeri deve maledire Israele che avanza, e invece inizia a benedire Israele, riferendo l'oracolo del Signore, pur essendo un pagano. Qui anche questo Achior, pagano, racconta con precisione la storia di Israele, con precisione storica e anche chiave di lettura teologica che spiega come Israele sia alleato del solo unico e vero Dio. Achior dice a lui questa verità, anche se è scomoda. Questo popolo discende dai Caldei, afferma. Quindi viene dallo stesso regno da cui viene Nabuccodonosor e Oloferne. E lo dice perché Abramo viene in Genesi da Ur dei Caldei. Quindi vedi che si mette insieme la cosa recente dei Caldei di Nabuccodonosor con la storia dei patriarchi. Abramo va a Carran, nella Mesopotamia del nord, perché non vollero seguire gli dei loro padri. Si parla di un popolo, mentre Gn parla solo di Abramo, ma siccome lui è capostipite di un popolo, ora si immagina che tutto un popolo si sposti. Abbandonano la religione politeistica, per rivolgersi alla divinità più alta, il dio dei cieli, che comanda loro di uscire da quella dimora per entrare nel territorio di Israele. Poi da Canaan scendono in Egitto causa la carestia, divengono numerosi, e perseguitati. Ma Dio manda piaghe senza rimedio su di loro. Dio li fa uscire dall'Egitto, li fa passare il mar Rosso, attraversano il Giordano... Il narratore prosegue narrando gli eventi della distruzione del tempio e dell'esilio, quasi come a ricordare ciò che Nabuccodonosor stesso ha compiuto: Dio quando sono infedeli li fa bastonare dai regnanti stranieri. Ma ora le cose sono cambiate, si sono rialleati con il loro Dio, e quindi ricordati che quando sono fedeli a Dio prosperano, perché il loro Dio non tollera l'iniquità. E Achior dopo aver ricostruito tutta la storia e avergli dato la chiave di lettura teologica, dà un consiglio a Oloferne. Se peccano allora attaccali, ma se non fanno trasgressioni e sono fedeli, meglio astenersene, se no la *débaclé* è assicurata. Tutti iniziano a mormorare e propongono di fare a pezzi Achior, che si era presentato come profeta di sventura ma che dice la parola vera. E l'esercito di Israele si gasa: non dobbiamo avere paura, perché sono un popolo con piccolo esercito e farli fuori sarà una passeggiata. Achior come forma di professi ha già predetto come andranno le cose. Tutti i consiglieri invitano Oloferne a strafregarsene di Achior e a procedere.

4 Lo sprezzo di Oloferne, servo del re-dio Nabuccodonosor

Oloferne si rivolge ad Achior in presenza di tutta la folla di stranieri. E Achior, capo degli Ammoniti, fa un po' la figura da cioccolataio: chi sei tu per dire queste cose? Chi è Dio al di fuori di Nabuccodonosor? Questo testo di Giuditta per arrivare a dire una cosa del genere mette in campo la figura del *theos aner*, l'uomo divinizzato, che era tipica dell'Egitto e non dei popoli asiatici, ma che in ellenismo diventa popolare, cioè del regnante che è considerato come un Dio. Quindi Nabuccodonosor è assimilato ad Antioco IV Epifane e gli altri re ellenistici, che vengono rivestiti di tratti di divinità. Oloferne quindi sostiene che Nabuccodonosor sarà re su tutta la terra, e dice ad Achior che non vedrà più la sua faccia fino a quando non avrà distrutto questo popolo che viene dall'Egitto. Notate, sembra rifiutare l'idea che vengano dai Caldei come aveva prima detto Achior. Oloferne promette che poi tornerà e allora sarà il suo turno di morire, mentre prima sarà imprigionato. E ordina di darlo nelle mani dei suoi stessi nemici, gli Israeliti di Betulia. Gli uomini di Betulia li vedono venire verso di loro, e si preparano a reagire all'invasione contro il drappello, che lega Achior e lo abbandona alle falde del monte. Loro ritornano indietro e lo lasciano lì. Gli Israeliti vengono, lo prendono e lo portano in città. E lì troviamo i nomi di personaggi sconosciuti, con citazione della tribù di Simeone, che è del sud, mentre qui la vediamo al nord. Anche qui troviamo un gruppo di anziani, analogo a quello che c'è a Gerusalemme, e il capo Ozia che interroga Achior, che racconta l'insolenza di Oloferne di fronte al suo racconto sul popolo di Israele, la sua teologia sulla storia e l'ammonimento fatto circa la loro forza quando sono fedeli a Dio. Il popolo allora si prosta a Dio, e chiede di guardare allo smisurato orgoglio dei nemici, supplicando di volgere lo sguardo misericordioso verso i loro consacrati. Esprimono riconoscimento

ad Achior, e continuano a invocare incessantemente il Dio di Israele. L'esperienza della preghiera appare come la vera forza che consente di attingere alla protezione che viene dall'alto.

5 Dibattito

Domanda: che traduzione stai utilizzando? Non è né quella del 1974 della Cei, né quella del 2008, ma è molto più discorsiva. Trovo che tra le due Cei rende meglio l'idea quella del 1974, perché mi sembra più aderente ai fatti.

Don Silvio: di solito uso la traduzione Cei del 1974, ma sto usando quella della Novissima traduzione dei testi originali delle Paoline, che mi sembra ancora la migliore. Quando fai una traduzione dovresti anche fare un'esegesi del testo, capendo ciò che il testo vuole comunicare, per direzionare la traduzione verso ciò cui il testo punta, e quindi puoi usare termini più precisi per assecondarla. Non si tratta quindi di conoscere solo un po' di greco.

Domanda: la figura di Joachim può ricollegarsi all'ultimo re prima della caduta di Gerusalemme?

Don Silvio: ci sono due re con nome simile, Jojachim e Jojachin, padre e figlio – pur con leggere differenza di nome salvo la lettera finale –, qui ci si ricollega a quello di Re 24, e di entrambi si dice che compirono nefandezze agli occhi del Signore, con valutazione negativa, perché l'ultimo grande re è stato prima di loro, Giosia, e loro sono condannati dalla storiografia. Vedi II Re 24,9 in cui si dice che il figlio fece male come il padre. Qui invece Jojachim è presentato come il sommo sacerdote fedele.

Domanda: Achior non può ricordare Geremia?

Don Silvio: sì, ma è Ammonita, non israelita, come Geremia. C'è chi lo accosta ad Akikar, di cui si è trovato nell'archeologia di Elefantina. Geremia inoltre appartiene al gruppo sacerdotale.